

IL TERZO ENZIMA : L'EDONISMO

La cultura e la società di oggi ha esasperato un concetto che è la ricerca del PIACERE. Le cose che non ti fanno PIACERE sono da evitare come la peste bubbonica. Il criterio per cui scelgo è il mio personale PIACERE. In genere esso si abbina ai suoi parenti stretti TUTTO E SUBITO. Questo ha molto invaso anche le relazioni umane. In sostanza si traduce: "sto con te finchè mi fa piacere" ovvero "sto con te finchè mi viene bene" ovvero "sto con te finchè ho piacere io". Il tranello è sottile perché il piacere prende il posto della ricerca della FELICITA' che è tutta un'altra cosa ed è radicata nel cuore dell'uomo. Confondendo piacere e felicità, fermandosi al piacere senza approfondire cosa vuol dire essere felici, si tronca la vita stessa della persona. Il piacere infatti in se stesso non è un male, è talvolta un buon segno della presenza della felicità ma non è da confondersi con essa. Il piacere è legato ai sensi esterni, la felicità al mondo interiore. Uno è assai breve l'altra assai duratura. Il drogato prova piacere a farsi una pera; il prof gode un sacco a dare quattro a chi gli sta sul...gropbone; il diabetico è appagato a papparsi il dolce negatogli da tutti; il teppista è eccitato nel vedere l'avversario sanguinante; il mafioso si gode il piacere della sua villa sui proventi del racket. Come si vede il piacere non sempre è sinonimo di felicità, di gioia profonda. Lo stesso avviene nelle relazioni. Ovvio che uno stia con un'altro perché prova piacere di starci, perché vuole il proprio bene. Ma è altrettanto ovvio che stare con uno il cui piacere è cosa predominante rispetto al mio non mi sta più bene. Puntare la relazione solo sull'assolvimento dei miei bisogni può durare un po finchè i bisogni coincidono, ma di certo non porta a costruire una relazione e un incontro vero. Quando il "piacere" è da posticipare, quando il piacere non è immediato, quando per arrivare alla felicità occorre fatica, impegno, costanza, tenacia, applicazione allora tutti si arrendono. E quando il piacere diventa l'unica ossessione è il tramonto della felicità seppellita in un cassetto.

INSEGNAMI SIGNORE L'IMPEGNATIVA RICERCA DELLA GIOIA

Nel mondo del tutto e subito, donami o Signore di scoprire il gusto della felicità conquistata e la bellezza della gioia come dono inatteso.

Nelle mie relazioni con le altre persone donami la capacità paziente dell'ascolto, la fatica di costruire insieme, lo sforzo di condividere i miei sentimenti, l'impegno di farmi capire nel mio linguaggio, la capacità di sacrificarmi nel mio corpo per fare un favore all'altro, la voglia di vincere la pigrizia, i pregiudizi, le comodità per il gusto di un'amicizia, di stare accanto a una persona.

Nelle mie relazioni donami lo stupore che accoglie l'altro come una novità, la meraviglia di vedere quanto l'altro sia migliore di me, l'entusiasmo di cogliere nell'altro cose inaspettate, idealità vere, sentimenti puri; donami capacità di portare insieme i pesi sconosciuti che l'altro mi rivela senza giudicarlo, la purezza di non scandalizzarmi per gli errori e i peccati di chi amo.

Rendimi capace Signore di affrontare il lungo cammino della felicità vera, della gioia pura, assaporando il gusto delle soste e dei panorami che mi si aprono sulla vetta, senza confonderli con la metà del mio cammino; un cammino che mi porterà lontano se saprò non fermarmi alla prima meraviglia che incontro.